

## **Parte prima**

### **Di Enrica Perucchiatti**

*"Loro? Chi sono Loro, Raymond?"* chiede con angoscia il vecchio giornalista a Raymond Shaw un attimo prima che questi lo uccida, nel film del 1962 *The Manchurian Candidate*.

Potete chiamarli Loro, o rubando l'espressione più prosaica a Webster Tarpley, "compagnia bella". Non saprete mai chi sono. Coperti da corporazioni, lobby e governi, di destra e di sinistra, manipolano l'opinione pubblica e condizionano le menti di reclute, politici, malati psichici, giovani donne e bambini per poter avere il controllo sull'agenda mondiale e sulla storia.

### **Controllo mentale**

In senso più stretto per controllo mentale si intenda una metodologia psichiatrica elaborata negli anni '50 e '60 da alcuni programmi sperimentali della CIA (come il noto Progetto MK ULTRA) o inglesi (come il TAVISTOCK) che avevano lo scopo di contrastare la più avanzata ricerca scientifica di Cina, Russia e Corea sul controllo mentale. Da quel che emerge almeno dagli oltre 22 mila documenti statunitensi declassificati e riportati alla luce nel 1977, gli esperimenti facevano ricorso a droghe come LSD, abusi fisici e psichici, radiazioni, elettroshock, e ipnosi. Numerose testimonianze da parte di ex vittime parlano anche di un risvolto "occulto" con abusi sessuali sulle vittime quali stupri e addirittura pedofilia a sfondo satanico per manipolare i bambini. Questo genere di torture non sarebbe però finito nei "mitici" anni '70 ma si sarebbe raffinato e continuerebbe ancora oggi seguendo un protocollo specifico.

### **Progetto MONARCH**

L'eredità del MK ULTRA sarebbe la programmazione Monarch: una tecnica di controllo mentale che comprende elementi del *Satanic Ritual Abuse* (SRA) e del disturbo di personalità multipla (MPD). Come nei programmi di controllo mentale elaborati dalla CIA, psichiatri e ricercatori di neuroscienze avrebbero continuato i progetti degli anni '70 elaborando una combinazione di psicologia, neuroscienze e rituali occulti per creare all'interno degli schiavi un *alter ego* che possa essere attivato e programmato dietro semplici comandi. Gli schiavi della programmazione Monarch vengono oggi utilizzati da varie organizzazioni collegate con l'élite mondiale – in particolare massoneria e Illuminati - in settori come: l'esercito, la schiavitù sessuale e l'industria dell'intrattenimento che comprende soubrette, escort, etc.

In questo senso il magistrato italiano Paolo Ferraro avrebbe scoperto a sue spese l'esistenza di una setta di carattere occulto legata al Corpo Militare SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta), che coinvolgerebbe alcuni vertici militari, e avente legami con magistratura, psichiatria, politica e, infine, massoneria deviata.

I *Loro* in questione sarebbero coloro che si nascondono dietro la piramide di silenzio e torture volta ancor oggi a manipolare la mente di reclute, persone scomode, gente comune, pazienti psichiatrici, bambini...

### ***The Manchurian Candidate***

Tratto da romanzo *The Manchurian Candidate* di Richard Condon l'omonima pellicola del 1962 di John Frankenheimer – a metà tra Hitchcock e Welles - ebbe un destino infelice: snobbato dai critici nonostante la potenza visionaria e la presenza di un cast di prim'ordine (Frank Sinatra, Angela Lansbury, Janet Leigh), anticipava di poco la dinamica ancor misteriosa della morte di John F. Kennedy l'anno successivo. Si racconta che per le straordinarie analogie con l'assassinio di JFK, Sinatra – proprio colui che aveva aiutato

l'ambasciatore Joseph Kennedy a stringere un'alleanza con la Mafia di Chicago durante la campagna elettorale del figlio - ordinò il ritiro del film dalle sale cinematografiche. Non aiutava neppure la somiglianza del co-protagonista del film, Raymond Shaw, con il Presidente democratico: l'eroismo dimostrato da JFK in guerra, quando, nonostante il morbo di Addison, portò in salvo i compagni *marines* nuotando per oltre 5 km in un mare impestato di squali risuonava nelle gesta cinematografiche del giovane Shaw – costruite *ad hoc* dai medici russi e coreani affinché tornasse in patria accolto come eroe di guerra.

Il film venne ripreso nel 2004 da Jonathan Demme che ne trasse il più noto *remake* con Denzel Washington – nei panni di Ben Marco, che furono di Frank Sinatra - Liev Shrieber, Meryl Streep e John Voight.

### **Cathy O' Brien**

La storia di Paolo Ferraro invece è vera ma è una di quelle destinate a farvi venire le vertigini. L'unico paragone possibile è quello con Cathy O' Brien, il cui racconto appare ancora ad anni di distanza della pubblicazione di *TranceFormation of America* e *Access Denied* come un pugno nello stomaco. Nel caso della O' Brien mancano però le prove inconfutabili a sua testimonianza, mentre nel caso del PM romano esistono file audio, video e centinaia di pagine di documenti. Basta avere il coraggio e la pazienza di aprire il vaso di Pandora. Ringraziando la fiducia e la disponibilità di Ferraro, io l'ho fatto. Questa è la sua storia.

### **Chi è Paolo Ferraro**

Come il Maggiore Ben Marco, il Procuratore Paolo Ferraro è stato sospeso dal suo incarico e per lungo tempo bollato come pazzo da chi non *poteva* capire ma soprattutto *doveva scoraggiarlo* nelle sue indagini.

Se la paranoia del personaggio interpretato da Frank Sinatra trae origine da sogni che gli ricordavano un'altra realtà rispetto a quella che coscientemente ricordava di aver vissuto in Corea, il comportamento del magistrato trae origine dall'intuizione che la donna che aveva a fianco non fosse realmente ciò che sembrava e da prove indi raccolte minuziosamente. Entrambi hanno avuto però il coraggio di seguire il proprio istinto e di verificare se i dubbi riguardanti Raymond Shaw e la compagna del PM, tale S. R. fossero veri. Anche le iniziali dei nomi sono le stesse, quasi che la Cabala abbia lasciato un indizio o un Trickster il proprio zampino...

Ci si potrebbe chiedere perché il PM abbia messo a repentaglio la propria vita e carriera per scoprire che cosa si nascondesse tra le quattro mura di casa sua quando usciva lasciando la compagna Sabrina da sola. Sarebbe bastato andarsene e interrompere quella relazione per certi versi "inquietante". Abbandonare quello stabile abitato soltanto da militari e dalle loro mogli dalla dubbia moralità e con figli più simili ad automi che a bambini. Forse l'affetto nei confronti della donna e la presenza del figlio di lei all'epoca solo dodicenne lo hanno spinto ad andare fino in fondo. Forse una parziale inconsapevolezza del pericolo in cui si stava deliberatamente cacciando. Il suo comportamento temerario più che coraggioso è indice infatti di un'eccessiva fiducia nella Giustizia italiana che urta contro la conoscenza che un PM dovrebbe avere del sistema giudiziario e dei suoi inganni. Per certi versi, nella discesa agli inferi e ritorno, il magistrato sembra indossare i panni di un novello Don Chisciotte che si ostina a lottare contro i mulini a vento piuttosto che accettare l'ineluttabile e salvarsi la pelle. La sua ostinazione nel percorrere la sua missione – o catabasi? – fino in fondo lascia spiazzati e non può che far riflettere sul problema del secolo scorso e del suo incancrenimento in quello in corso: la paura e l'indifferenza prima come uomini, poi come cittadini che ci fanno finire il più delle volte - citando Giovanni Papini – col divenire complici silenziosi delle

offensive diaboliche. Chiamatela banalità del male, chiamatela amorale indifferenza, pochi al posto del magistrato sarebbero andati fino in fondo per sete di giustizia o di verità. La maggior parte di noi se la sarebbe data a gambe, lasciandosi il passato alle spalle. Eppure alcuni strani comportamenti della compagna, delle sibilline rivelazioni da parte del figlio di lei, il comportamento dei vicini di casa che sembravano sgusciati fuori da un romanzo di Ira Levin, hanno spinto Ferraro a oltrepassare la soglia per la verità.

### **Sabrina**

Mi sono scervellata su questo per settimane, fino a dovermi confrontarmi con lui. Gli ho chiesto quali effettivamente fossero questi indizi che lo avevano messo in allerta e perché non avesse preferito affidarsi a un investigatore privato. O andarsene e basta. Le sue risposte sono state sincere e mi hanno convinto.

Le ammissioni della compagna Sabrina di aver preso parte a uno strano gruppo – simile a una setta – il suo coinvolgimento giovanile nell'estrema sinistra e la frequentazione con ambigui personaggi appartenenti ai servizi segreti, l'uso nel passato di cocaina e hashis, l'ammissione di aver lavorato come hostess ed estetista in ambienti in cui era dedita la prostituzione, incubi e strani sogni ricorrenti, infine il rapporto conflittuale, a volte persino violento con il figlio dietro l'immagine da "bambolina" acqua e sapone che voleva trasmettere sarebbero bastati a chiunque per dubitare di lei. Bella da mozzare il fiato, ma scostante e dal carattere *boderline*. Ex moglie di un sottoufficiale circondata da personaggi ambigui legati a filo doppio. Insomma, una donna fragile ma con troppi segreti.

La vicenda dai toni fantapolitici sembra infatti sgusciata fuori dalla penna di Kafka, o, per gli scenari di reticenza e di complotto che ne hanno accompagnato la genesi, da un racconto di Tiziano Scavi. Ciò che sconcerta tutt'ora è la complicità del sistema al comportamento criminale scoperto e denunciato dal PM. Connivenza, disinformazione,

inganni, tradimenti, menzogne. A tutti i livelli: dai vertici militari, giudiziari, fino alla famiglia e ad alcuni colleghi della Procura.

Ci sono davvero tutti gli elementi per un *noir* o per finire dritti al manicomio. Cosa che è successa al PM sottoposto per mesi a trattamento farmacologico in modo da sedare ogni possibile volontà di continuare sulla strada intrapresa. Ma gli psicofarmaci non hanno messo a tacere la sua sete di verità. Anzi, credo che abbiano alimentato il suo bisogno di risposte per uscire dall'incubo in cui era precipitato.

Ma che cosa *non* doveva scoprire e soprattutto rivelare Paolo Ferraro? La presenza di una setta, o meglio, di un'organizzazione settaria, sotterranea, all'interno dell'esercito, con ramificazioni nel mondo della psichiatria e della Procura, che praticerebbe riti occulti a base di sesso e droga, ipnosi e manipolazione mentale in stile MK ULTRA. A rendere la vicenda ancora più inquietante la presenza di minori testimoniata da intercettazioni ambientali raccolte seppur in modo illegittimo dal PM.

### **Le prove**

A chi conosce il nome di Paolo Ferraro è senz'altro nota la storia. Eppure su internet la vicenda è stata ripresa in modo distorto. Stampa cartacea e TV, come spesso accade, hanno scelto di insabbiare la vicenda. Questa deliberata reticenza a trattare il caso o almeno a diffondere la notizia della sospensione del magistrato dal suo ruolo – condannata dallo stesso in un'apposita conferenza stampa – è stato uno dei motivi che mi ha spinto a interessarmi della storia. Il secondo motivo è stato un dettaglio confidatomi dall'amico Gianluca Marletta che, avendo avuto modo di parlare brevemente con il PM, aveva scoperto che tra le tante minacce ricevute, a Ferraro era stato intimato di sospendere le indagini e di non parlarne per almeno due anni – ovvero fino a fine 2012 - inizio 2013. Questo periodo mi ha incuriosito: accantonata la pista che conduce alla "fine del mondo" del

21 dicembre 2012, è pur vero che nel mondo della controinformazione stanno filtrando da alcuni mesi delle indiscrezioni su un ipotetico Golpe nazionale o addirittura internazionale che dovrebbe avvenire in quella data.

Non potendo scartare l'ipotesi di una psicosi di massa o meglio, di una follia collettiva che starebbe colpendo taluni giornalisti, ricercatori, ora anche avvocati e magistrati, uniti da un'irrazionale convinzione nella fine del mondo, ho deciso di sentire direttamente Ferraro. Se non si confermano le fonti all'origine si rischia soltanto di farsi un'idea distorta o di credere "per fede" a una testimonianza solo perché essa ci aggrada o ci stimola l'immaginazione. Il che, ovviamente, dal punto di vista giornalistico, è assurdo. Ho avuto così modo di conoscere il protagonista di questa intricata vicenda e ricostruire, dati alla mano, la sua versione dei fatti: Ferraro mi ha infatti messo a disposizione 38 file audio di intercettazioni ambientali da lui stesso effettuate, due registrazioni di telefonate, diversi memoriali, tutti i documenti della Procura di Roma e Perugia e le perizie sul suo stato mentale, mail e sms scambiati con la sua ex compagna.

Ora, quanto segue è un breve resoconto della storia vista e vissuta da Paolo Ferraro, senza aver avuto modo di interrogare anche gli altri protagonisti della vicenda, compito che spetta alla Procura di Perugia dove il Pm ha depositato denuncia. L'aspetto che più colpisce di questa vicenda è l'ostinata rete di alleanze volte a persuadere il magistrato ad abbandonare le ricerche e, una volta appurata la mancata efficacia del metodo, la manovra di discredito dell'uomo sino a un tentativo reiterato di un trattamento sanitario obbligatorio.

